

BADIA ADIGE PO

Chi era Melvin Jones?

Nel solco di una tradizione che vede il club impegnato già da qualche anno in una riflessione sul lionismo, si è svolto a febbraio un meeting dall'eloquente tema: "Chi era Melvin Jones". La serata, programmata inizialmente come evento di formazione lionistica per il club, è stata ampliata, dal presidente Giovanni D'Andrea, fino alla sua trasformazione in un service, per così dire, interno: il Badia Adige - Po ha infatti invitato i presidenti ed i past - presidenti dei club vicini, nonché dei Leo della zona L. Erano presenti, infatti: Eliseo Maggiorato (presidente 4a circoscrizione), Vincenzo Altichieri (Rovigo), Ezio Conchi, Stefano Fantinati e Mario Ottoboni (S. Maria Maddalena), Gianmaria Pulina e Giacinto Pesce (Chioggia Sottomarina), Filippo Papaleo (Leo Rovigo). Relatori il past - governatore Maurizio Bertoldi, il vicegovernatore Francesco Sartoretto, il pdg. Franco Galera, il pdg Willy Pagani, il past - segretario distrettuale Paolo Lenzi, il coordinatore formazione Paolo Frugoni. Sulla relazione iniziale del vicegovernatore Sartoretto, che ha introdotto alcune nozioni essenziali su Melvin Jones e la struttura Lions, si è inserito il pdg Galera che, con la consueta lucidità, ha sviluppato alcune riflessioni sul ruolo odierno del lionismo in Italia, non sottraendosi alla disamina anche di alcuni aspetti critici. Paolo Frugoni è intervenuto svolgendo un'analisi accurata sui significati degli scopi del Lions, che normalmente vengono letti all'inizio delle conviviali, e che, proprio per questo, rischiano di non venire considerati con la dovuta attenzione, perché assorbiti dal cerimoniale. Il pdg Willy Pagani ha presentato il progetto "Mentore", fiore all'occhiello del Ta3, relativo all'accompagnamento dei nuovi soci in un percorso di coinvolgimento progressivo

nell'attività del club. Il dibattito sviluppatosi in chiusura, fra i presenti in sala, è stato aperto e franco, ed ha messo in evidenza come momenti di riflessione sul ruolo e la funzione del lionismo, siano sempre più necessari, per poter interpretare i cambiamenti in atto e riuscire a cogliere le nuove sfide imposte dalla società.

Marco Lazzarato

SPINEA

"Amalgamare" i soci con un risotto

Presso Villa Ca' della Nave di Martellago si è svolta a febbraio la "gara dei risotti", organizzata dal club con la partecipazione agguerrita di soci, delle loro mogli e di alcune socie dello Stra Riviera del Brenta Rosalba Carriera. La sfida, nata quasi per gioco, si è trasformata in una vera e propria gara, con un regolamento da osservare scrupolosamente, con giudici molto severi, con test sensoriali comparativi. Hanno partecipato quattro squadre composte da tre concorrenti. Il campo di battaglia è stata la cucina del "ristorante club 196", messa a disposizione

dal socio Sergio Masiero, che per questa occasione ha messo a riposo i cuochi professionisti, che hanno ringraziato vivamente. La fantasia e la bravura delle signore e dei soci ha messo a dura prova i giurati. Tutti avrebbero meritato la vittoria, ma alla fine il primo premio, per una manciata di punti, è stato aggiudicato alla squadra della socia Martina Peloso. Tutti gli altri sono stati classificati a pari merito. A tutti i partecipanti è stata consegnata una pergamena a ricordo della serata e il classico mestolo di legno "col buco". L'allegria e lo spirito competitivo che si è sviluppato durante la serata è servito a rinsaldare l'amicizia e lo spirito di collaborazione fra i soci e i loro amici, fra i quali abbiamo avuto l'onore di avere il presidente del club Rovereto Host, Franco Scardigli.

Giovanni Voltan

VENEZIA MARGHERA

La vita è sogno

Forse non tutti sanno che ogni individuo sogna sempre due ore ogni notte, che gli elefanti dormono non più di 2 - 3 ore, che più un animale è piccolo più tende a dormire, che molti



Da sinistra Lelia Burla, Giuliana Orio e Patrizia Zampini

anziani credono di non dormire, ma in realtà dormono, anche se non profondamente. Queste e altre curiosità sono emerse da una piacevole conferenza, svoltasi tenuta da Renzo Giacomini, neurochirurgo e psicoterapeuta, presidente dell'associazione medici psicoterapeuti di Venezia. Il dott. Giacomini, presentato dal presidente Gabriele Optale, ha trattato il tema "Sonno e sogno", affrontando con un linguaggio chiaro anche argomenti di notevole spessore scientifico. Il sonno è uno stato di riposo fisico e psichico, caratterizzato dal rallentamento delle funzioni neurovegetative con riduzione dell'ossigeno nei polmoni e con una condizione di inerzia nei muscoli che non consumano. I muscoli dell'orecchio e della mobilità oculare rimangono in attività ed è proprio grazie a una percezione emotiva e alle nostre facoltà percettive e sensoriali che si sogna. Il sogno, quindi, è un insieme di immagini, percezioni e sensazioni, un'attività psichica

che ha luogo spontaneamente durante il sonno. Il 50 per cento del sonno di ogni individuo è leggero; c'è poi un 25 per cento di sonno profondo e un altro 25 per cento di sonno Rem, la fase caratterizzata da un'intensa attività onirica, accompagnata da rapidi movimenti oculari. Molto interessante l'exkursus storico fatto dal dott. Giacomini, che ci ha permesso di apprendere che già Ippocrate, il medico greco vissuto nel V° secolo a.C., studiava i rapporti tra sogno e malattia e lo stesso Esculapio, adorato a Roma come dio della medicina, interpretava i racconti di sogni per capire le malattie. L'Islam attribuisce grande importanza ai sogni, mentre gli albanesi da sempre si vergognano di raccontarli. I tibetani danno significati ai sogni ma non li interpretano. In questa rassegna non poteva mancare Freud che nel 1897, analizzando i sogni, iniziò la propria autoanalisi, i cui dati sono alla base della sua famosa

pubblicazione "L'interpretazione dei sogni". Come vedete, si è trattato di un incontro assai intrigante, capace di stimolare nei presenti molti interrogativi, ai quali il dott. Giacomini ha dato risposte abbastanza esaurienti; "abbastanza" perché, e questo è un dato da meditare, il relatore ha sostenuto più volte che in questo campo non ci sono certezze assolute ed è opportuno diffidare non solo di maghi e di indovini ma anche degli stessi psicoterapeuti che danno le "loro" risposte mentre l'unico che può interpretare il sogno è il paziente stesso che esprime i suoi pensieri più reconditi sotto forma di sogno. Scopo ultimo di una buona psicoterapia dovrebbe dunque consistere nell'aiutare ad aiutarsi da soli giacché siamo noi i primi terapeuti di noi stessi. Sono state sfiorate altre tematiche non razionali, quali l'uscita del corpo e lo stato di pre - morte, ma non si devono vedere spiriti dappertutto. "Credo che al di fuori

del campo della ragione esista qualcosa di importante, ma ritengo soprattutto che esistano fenomeni di intuizione, anche premonitrice. Credo nel livello dell'intuizione e nell'ispirazione come potenza immaginativa e anche come illuminazione capace di spingere a creare un'opera dell'intelletto". Anche durante il giorno si sogna, si sogna ad occhi aperti per così dire, e a tali immaginazioni i bambini spesso credono come se fossero reali. In fondo i veri sognatori costruttivi sono solo i bambini e gli artisti perché coi loro sogni vogliono ricreare la realtà. Tra i presenti all'incontro il past - governatore Maurizio Bertoldi e il condirettore della rivista per il Ta2 Silvano Toniato.

Giovanni Barnaba

PIOVE DI SACCO

Il teatro si fa service

Prendi uno scrigno, come è il teatro Filarmornico di Piove di Sacco, organizza un evento con una commedia di Goldoni sulle "Baruffe Chioggette" e la serata non può essere che magica. Se poi la compagnia teatrale è anche di Chioggia, il risultato non può essere che entusiasmante. Questo è quello che hanno potuto vivere il club e la cittadinanza il 19 febbraio scorso. Nella commedia Goldoni presenta la vita dei pescatori di Chioggia, i loro amori, i loro problemi quotidiani, i loro scontri e le loro tenerezze; l'esatta imitazione della natura si regge qui sull'uso dello stesso dialetto di Chioggia e si anima di un'intensa nostalgia, segna il trionfo del popolo minuto, delle sue tradizioni, del suo linguaggio fatto di battute brevi e semplici, solo apparentemente casuali, nel giro arioso di pettegolezzi che si addensano in tempesta fino al prorompere della baruffa fra le donne. Pensate tutto questo rappresentato da "veri artisti di



Piove di Sacco: un momento dello spettacolo teatrale

Chioggia", da chi cioè assapora quella freschezza dello spirito, quell'effervescenza dell'anima che solo chi è stato per le calli della città può veramente capire. Dalla loro parlata, dalla loro gestualità emerge tutta la passione per lo stare insieme unico e tipico della gente di Chioggia. Di altissimo livello la capacità interpretativa degli attori della compagnia teatrale, che si è esibita anche all'estero. Lo spettacolo è stato particolarmente apprezzato dai numerosi presenti che hanno gratificato la compagnia, con calorosi applausi tutti ampiamente meritati.

Il presidente Marco Zambon non poteva che ringraziare personalmente per la serata tutti gli interpreti, l'amministrazione di Piove di Sacco per la disponibilità della sala e gli sponsor della manifestazione. Tutto il ricavato è stato devoluto a favore della fondazione per la ricerca sulle cellule staminali, tema di grande attualità che è stato scelto quale service dell'anno lionistico in collaborazione con l'università di Padova.

Paolo Rosso

VENEZIA A. PARTECIPAZIO

Storia del vetro muranese nella pittura

Il 4 febbraio scorso si è tenuta, in collaborazione con la Zonta club, nel salone di Ca' Vendramin Calergi (Casinò) una conferenza sulla storia del vetro nella pittura, relatrice Rosa Barovier Mentasti. La presidente Vilena Piussi Partesotti ha presentato l'ospite ad un pubblico molto interessato come la più competente storica dell'arte del vetro muranese, organizzatrice di numerose e fondamentali mostre, consulente dei più importanti musei. Il modo con cui Rosa Barovier ha espresso un punto di vista nuovo nell'approccio della storia del vetro, ha fatto vivere a tutti i presenti un'esperienza in equilibrio tra una lectio magistralis ed una fabula. L'amore per i suoi studi, la vasta e profonda conoscenza, ma soprattutto l'entusiasmo per una ricerca innovativa, hanno catturato l'attenzione di tutti i presenti. L'aspetto più nuovo di una diversa

lettura della storia del vetro muranese consiste nel visualizzarne la presenza nelle opere di pittori del passato, più o meno celebri, di cercare le connessioni con il disegno, le decorazioni in genere, anche guardando a tappeti, tessuti, costumi, fino ad una relazione estrema con la simbologia cristiana e con l'architettura nelle forme tardo gotiche o rinascimentali. In questa prospettiva il valore del vetro veneziano acquista maggiore specificità e rilevanza, e si vede come abbia potuto essere stato oggetto di interesse anche per artisti delle arti figurative maggiori, che lo hanno inserito nei loro dipinti come oggetti d'uso o ne hanno disegnato dei modelli, poi realizzati nelle fornaci, o hanno ispirato o collaborato alla decorazione a smalti policromi di calici ed al progetto compositivo di grandi vetrate. Accompagnati dal commento di Rosa Barovier alle diapositive di bellissimi oggetti, per lo più custoditi nei musei stranieri, si scopre un mondo che attraverso il vetro collega secoli e luoghi lontani, intreccia commerci, rivalità e genialità. Mette in relazione i romani con i veneziani, i veneziani con gli arabi, con le corti delle signorie italiane e con le grandi corti delle monarchie europee, nel segno della raffinatezza e dell'eleganza tanto ovunque ammirate, invidiate, imitate. Le forme, ma soprattutto i colori: i blu della celebratissima Coppa Barovier, gli azzurri intensi, il verde che non si può definire con paragoni contemporanei, il difficilissimo rosso, il calcedonio che simula perfettamente il minerale, ma con sfumature azzurro - verdi ottenute con un'arte ed una tecnica raffinatissime. Oggi com'è la situazione del vetro di Murano? Si sente parlare di crisi. Rosa Barovier risponde con ottimismo perché dice che i maestri vetrai di Murano sono tutt'ora di un'ineguagliabile bravura e non temeranno mai le concorrenze spesso sleali.

Adriana Arban

MONTAGNANA ESTE HOST

I giovani del Veneto: stili di vita e prospettive

La storica sala veneziana del Castel San Zeno di Montagnana ha ospitato un'interessante manifestazione culturale. L'ambiente si è proposto presentando la cornice delle studentesse del locale istituto Jacopo da Montagnana, che hanno concluso i lavori offrendo un raffinatissimo rinfresco. Di significativo livello il tavolo degli oratori, con al centro la presidente Maurizia Dosso, che ha diretto con squisita maestria tutti gli interventi, di fronte a cineprese e fotografi incaricati di documentarne la serata. Del sindaco di Montagnana, Giuseppe Mossa, il saluto augurale. È seguita la sintesi dei temi che i singoli oratori avrebbero sviluppato nella seconda parte della conferenza (dopo l'esame di dati statistici relativi alla situazione dei preadolescenti della Regione), circa i vari atteggiamenti assunti di fronte al fumo, all'alcool, alla droga, al tabacco, al ... sesso. Ma sì, a tredici anni! Una volta si diceva: «Hai ancora i pannicelli stesi al sole!

». Dall'inequivocabile chiarezza dei dati espressi, il numeroso e scelto uditorio ha preso atto della necessità di provvedere da subito, con buoni propositi e possibilmente in collaborazione, ad iniziative capaci di creare attorno al giovane un'atmosfera di meditata e responsabile disponibilità finalizzata a proteggerlo dalle tentazioni del mondo e lo arricchisca di valori culturali e morali che lo educino in chiave di concreta positività. Il pubblico ha apprezzato con evidente partecipazione quanto proposto con rigorosità espositiva dagli oratori: l'arciprete di Montagnana, il direttore e responsabile del servizio dipendenza dell'Ulss 17, il dirigente scolastico provinciale di Padova, Tiberio Martinelli, il vicepresidente di Crediveneto di Montagnana, Don Bezze della "pastorale dei giovani" e il consulente Lions - Quest, Pratisoli. Poiché il convegno si proponeva principalmente come sensibilizzazione pedagogica, Franco Venturella, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, ha inquadrato il suo intervento sull'importanza della scuola come istituzione da incoraggiare e confortare politicamente, professionalmente e tecnicamente, per renderne la funzione adeguata



Tavola rotonda a Montagnana sui giovani

ai bisogni dei tempi.

La conclusione spettava doverosamente al prof. Renato Di Nubila, docente di scienza della formazione nell'università patavina. Procedendo mediante dimostrazioni piuttosto che per enunciazioni, l'efficacia del suo intervento è stata molto apprezzata. Sono emersi i connotati scientifici di una squisita pedagogia che dovrebbe informare di sé lo spirito della scuola e sensibilizzare la famiglia verso le problematiche educative. Sui teleschermi appaiono aggiornatori sul modo di coltivare il vigneto o di allevare i vitelli. Perché non si provvede convenientemente a trattare problemi educativi invitando pedagogisti di chiara fama ad illustrare convenientemente un compito tanto importante? Certamente i Lions non si offenderebbero per tale tipo di concorrenza! La proposta televisiva si farebbe apprezzare anche senza bisogno di faraonici apparati di cui spesso si alimentano le cose da poco.

Luigi Piva

PADOVA E. CORNARO PISCOPIA Si rinnova la festa di carnevale all'istituto anziani

Il club ha rinnovato anche quest'anno la simpatica iniziativa di un intrattenimento musicale, aperto agli ospiti del centro diurno della "Pro Senectute" e dell'"Istituto di riposo per anziani Ira".

Giovedì 19 febbraio, la presidente Graziella Greggio e numerose socie hanno trascorso un pomeriggio in allegria con i non più giovani e, come sempre, musica e canti di qualche tempo fa hanno riportato alle loro menti dolci ricordi. Ester Viviani Giaretta, del



Ester Viviani Giaretta, al centro, con due socie in costume "can can"

San Pelagio, con la sua splendida voce ha suscitato ammirazione ed entusiasmo tra i numerosi presenti e, accompagnata da due simpatiche e spiritose socie, anche loro in costume da "can can", ha ricordato la famose "mosse" della Belle époque. I presidenti dell'istituto di riposo, senatore Tino Bedin, e della "Pro Senectute", Girolamo Amodeo, hanno rivolto al club organizzatore parole di elogio per la sensibilità con cui ormai da molti anni rispetta questo appuntamento carnevalesco. Apprezzatissimi frittelle e galani mentre qualcuno degli anziani si è unito ai canti, altri hanno mosso qualche passo di danza. Il concreto sostegno alla "Pro Senectute", nei programmi del club, non è vissuto soltanto come impegno sociale, cui da molti anni fa fede, ma anche come omaggio alle generazioni che lo hanno preceduto, educato per poi lasciare la scena di un mondo dove operare per renderlo sempre migliore. Con questo spirito ci siamo lasciati con un arrivederci.

Marisa Ometto

MESTRE CASTELVECCHIO Un corso per adolescenze difficili

Si sono tenuti a Mestre i primi due incontri 2009 di "Adolescenze Difficili", un service che il club Castelvechio per il terzo anno consecutivo promuove, grazie all'appassionato impegno delle socie Daniela Orlandini e Maria Cristina Tura, in collaborazione con l'associazione Lila, le Opere riunite Buon pastore, il centro culturale Candiani, l'assessorato alle politiche sociali della provincia e del comune. Il service, rivolto ad operatori che lavorano con i ragazzi in difficoltà, è nato pensando soprattutto a coloro che, specie nel privato sociale, non possono fruire di momenti sistematici di formazione e aggiornamento. Il percorso proposto vuole indicare un modo diverso di avvicinarsi a tematiche legate all'adolescenza e ai suoi variegati aspetti. La scelta del cinema come opportunità di lettura è un

momento su cui fermarsi, uno spazio riservato al pensiero e al sentire rispetto all'operatività incalzante che richiede tempi più veloci. Significativo è infatti il ruolo che ha questa "sosta" imposta ai partecipanti: il sedersi, lo stare al buio e in silenzio, assumendo una posizione esclusiva di osservazione ed ascolto, in uno spazio diverso, ma soprattutto libero da interferenze. Inoltre il cinema ha sempre affrontato i temi sociali, dando letture coraggiose e di grande impatto del malessere che molti adolescenti vivono. Gremita di partecipanti la sala conferenze del centro Candiani per l'inaugurazione, alla presenza dell'assessore comunale Sandro Simionato. Una platea numerosa e composita, circa 100 iscritti, con operatori delle più diverse provenienze (comunità terapeutiche e cooperative sociali, servizi sociali comunali, Ulss, istituzioni scolastiche e organizzazioni del volontariato). La presidente Marina Canal ha ringraziato la Regione Veneto, la libera università di Anghiari, e la Fondazione Lions distrettuale che ha dato il suo contributo. Un grazie particolare anche agli altri enti promotori. "Ognuno ha la sua specifica storia quanto a presenza e intervento sulla tematica in esame. Nato da un'idea Lions per sostenere i giovani e sviluppato con il Quest International, dal 1979 ad oggi il progetto adolescenza (noto anche come Lions Quest) ha trovato diffusione in molti paesi. Il club contribuisce da anni alla applicazione concreta di questo programma, proponendo corsi di formazione gratuiti per docenti della scuola dell'obbligo, ma anche per genitori. "Il nostro impegno a servire a favore della comunità in cui viviamo", prosegue la presidente Canal, "si è ulteriormente rafforzato con l'iniziativa *Adolescenze Difficili*, che ci vede oggi affiancati ai soggetti promotori, per la loro collaborazione intelligente, per l'ampia disponibilità di tempo

dedicata, per aver reso proficuo l'intreccio di diverse conoscenze e molteplici professionalità". Il contributo che il programma *Adolescenze Difficili* intende dare è coerente con una delle "missioni" del lionismo internazionale. È un'opportunità per aggiungere un nuovo tassello di conoscenze e competenze utili nella quotidiana opera a contatto con molti casi tristemente difficili. Nelle due edizioni precedenti circa 200 le presenze registrate. Nel 2007 si è parlato di "Adolescenti e periferie", passando dal tema delle adolescenze migranti al tema della trasgressione, per arrivare al fenomeno "globale" delle adolescenze rubate: bambini soldato, piccoli schiavi, giovani vittime del mercato sessuale internazionale. Nel 2008 si è invece focalizzato il tema "Giovani e alcool" prendendo in considerazione il rapporto di adolescenti con familiari alcolisti, il consumo dell'alcool associato a quello di sostanze stupefacenti, il fenomeno della violenza nello sport e negli stadi dove l'alcool funge da scatenante, fino a toccare i significati del bere giovanile e la moda dello spritz. Molto qualificati gli interventi, di livello veramente avanzato: Emanuela Mancino docente all'università Milano Bicocca, che ha illustrato le straordinarie potenzialità del linguaggio cinematografico in relazione alla formazione; Mariapia Borgnini, psicopedagogista di Lugano, che utilizza il metodo "fare storie", un approccio che ha dato risultati sorprendenti a livello di dialogo, di apertura e di fiducia; Sara Moretti, educatrice di strada e nei centri di aggregazione giovanile; Caterina Benelli, ricercatore presso l'università di Firenze. Il programma si concluderà il 23 aprile con "Adolescenza e autobiografia", lectio magistralis di Duccio Demetrio, fondatore, con Saverio Tutino, della libera università di Anghiari (Arezzo).

M.C.B.

CHIOGGIA SOTTOMARINA

La giornata della memoria

Dopo la pausa natalizia il nostro club ha ripreso gli incontri con un tema dedicato alla "Giornata della memoria", una ricorrenza istituita con la legge 211 del 20 luglio 2000 dal parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giornata in commemorazione delle vittime dell'olocausto, intendendo ricordare altresì i "Giusti d'Italia", cioè tutti quelli che, a rischio della loro vita, "tennero vivi gli ideali di umanità, si sforzarono di salvare almeno alcuni ebrei perseguitati, salvando così anche le nostre coscienze", come ha recentemente dichiarato il presidente Giorgio Napolitano.

A trattare l'argomento è stato chiamato Riccardo Calimani, veneziano, scrittore e storico, autore di numerose opere e pubblicazioni sull'ebraismo italiano ed europeo, per molti anni responsabile del settore programmi televisivi della Rai e direttore della sede regionale del Veneto a Palazzo Labia, dal 1994 al 1998. Attualmente è presidente della fondazione museo nazionale dell'ebraismo di Ferrara, vice presidente della comunità ebraica di Venezia e console onorario della Svizzera a Venezia. Molteplici le questioni brillantemente toccate, riferimenti storici e persecuzioni di minoranze, ebraismo e cristianesimo, dal neonazismo e dal fascismo fino a Gaza. Toccata con delicatezza anche la posizione della Chiesa e le recenti dichiarazioni su Benedetto XVI dei rabbini italiani, per i quali l'attuale pausa nel dialogo ebraico - cristiano è motivato da due punti: la preghiera del venerdì santo del messale di San Pio V e la canonizzazione di Pio XII. Alla fine Calimani, ponendo la domanda se ha senso celebrare la giornata



e a chi serve questa celebrazione, ha esortato a non trasformarla in una sterile ricorrenza, bensì a far diventare la commemorazione un catalizzatore di forti riflessioni su quanto è accaduto.

Ovviamente il dibattito seguito all'intervento del relatore si è prevalentemente soffermato sulla complicata situazione mediorientale, per la quale Calimani auspica che su tutto prevalgano le idee dei pacifisti, di qualunque popolo siano. I popoli vogliono la pace e non la guerra, egli ha detto, e purtroppo spesso i governi non ascoltano i popoli. La presenza di una folta rappresentanza dei giovani Leo ha significato l'esigenza di trasmettere alle nuove generazioni che la memoria di quanto è successo non deve limitarsi al solo ricordo del passato, ma soprattutto a spronare ognuno ad agire affinché quanto è successo non si ripeta mai più.

Giacinto Pesce

SAN STINO DI LIVENZA "LIQUENTIA"

Acqua, risorsa da tutelare e da valorizzare

Si è svolto a marzo presso la sala Toniolo di Ceggia il convegno organizzato dal club "Liquentia", che comprende i comuni di San Stino di Livenza, Ceggia e Torre di Mosto, sul tema "Acqua, risorsa da tutelare e da valorizzare". Lo scopo è stato quello di promuovere una cultura della responsabilità, e di dare la giusta importanza alla necessità di gestire il patrimonio idrico per garantire il "diritto all'acqua", anche alle generazioni future. Dopo i saluti e le considerazioni iniziali del sindaco di Ceggia, Massimo Beraldo, e della presidente del club, Carla Moro Geretto, il prof. Aldo Trivellato ha coordinato gli interventi del prof.

Scaltriti dell'università di Padova, di Patrizia Ragazzo dell'Asl di San Donà di Piave e di Lionella Bertoli dell'Asl di Portogruato, e del dottor Alessandrini, presidente dell'acquedotto Basso Livenza. Si è parlato dei corretti usi umani dell'acqua, dell'idea che abbiamo dell'acqua come risorsa (un diritto o una conquista?), dei valori nutrizionali dell'acqua che beviamo a casa nostra e di usi intelligenti. Un bene primario che si è imposto come ricchezza essenziale per il futuro, dal piccolo al grande, risorsa locale e globale. Sono intervenuti anche Daniele Stival, presidente della commissione regionale

Carla Moro Geretto, aggiungendo: "Grazie all'impegno del nostro club siamo riusciti a fare molto e centrare gli importanti obiettivi che ci eravamo proposti. Qualche settimana fa la "Cena al buio", organizzata in collaborazione con il club Leo di Jesolo, ha consentito di devolvere una somma consistente all'unione italiana ciechi". Il prossimo appuntamento di aprile, con la rappresentazione teatrale "I pettegolezzi delle donne" al teatro Pascutto, saranno raccolti fondi per l'acquisto di defibrillatori per la prevenzione della "morte improvvisa", seconda fase del service "Amici del cuore".



Maria Antolini Fenzo con l'assegno per "Obiettivo Africa"

cultura e turismo, Ezio Da Villa, assessore provinciale alle politiche ambientali, e Luigino Moro, sindaco di San Stino di Livenza. Durante il convegno la presidente del club ha consegnato a Maria Clelia Antolini Fenzo, responsabile del comitato distrettuale Lions "Obiettivo Africa: Acqua per la vita", un assegno per la realizzazione di un pozzo in Burkina Faso. "Questo è il risultato di più di un anno di attività varie rivolte alla raccolta dei fondi necessari al nostro scopo e questo convegno ci è parso l'occasione migliore per la consegna, considerati i temi trattati" ha detto

INTERCLUB A ROVIGO

L'ambiente e la ricerca di energie alternative

Si è svolta lunedì 16 marzo a Rovigo un affollato incontro, presieduto dai presidenti di Rovigo e Badia Adige Po (Vincenzo Altieri e Giovanni d'Andrea), presenti il presidente di circoscrizione Elisio Saggiorato ed il past - governatore Willy Pagani. Relatore il coordinatore del comitato per il tema nazionale, Camillo

Dejak, sotto il titolo "Da ricerche di energie il nostro diritto a più benessere: ieri, oggi, domani", con un'impostazione abbastanza originale. Si tratta di maggiore benessere di cui i popoli della nostra civiltà industriale godono rispetto al resto dell'umanità. Per il passato, quando la quasi unica fonte di energia era stata quella muscolare, la trasformazione del calore in lavoro mediante la macchina a vapore non solo ha alleviato la fatica della gente, ma anche resa possibile l'abolizione della schiavitù, massimo vanto della nostra civiltà. Con questo si è stabilito un "circolo virtuoso" di flusso di innovazione, sia tecnologica che umanistica, verso gli altri popoli; flusso al quale ha corrisposto una tacita accettazione del nostro maggiore benessere. Infatti, man mano che la nostra ricerca trovava sempre nuove fonti, come combustibili fluidi, elettricità, motorizzazione, elettronica ed informatica, si rendeva partecipe anche il resto dell'umanità, che così gradualmente ne poteva usufruire. Il relatore, dopo essersi dilungato sulla situazione odierna e le sue ricadute negative, come le variazioni climatiche, la minaccia di esaurimento di petrolio e metano, le polveri sottili, ma soprattutto sulla sempre più scarsa attenzione alla ricerca di risorse come quelle energetiche, ci si deve chiedere se tale circolo virtuoso possa continuare. Altrimenti il resto dell'umanità, molto più numeroso di noi, accetterà ancora un nostro maggiore benessere? Ma ci sono le risorse perché anche loro possano usufruirne in ugual misura? Il professor Dejak ha passato quindi in rassegna le risorse energetiche disponibili a costi ragionevoli con le attuali tecnologie, concludendo che tali alternative sono in realtà solo delle integrazioni energetiche, le quali fino al 2020 potranno arrivare al massimo ad un 20%. E dopo? Dovremo dividere con i popoli emergenti quanto non potrebbe bastare neppure a noi stessi? Con l'attuale crisi

finanziaria ci accorgiamo quanto sia duro, forse impossibile, ridurre il nostro attuale tenore di vita, senza mettere a repentaglio tutti i nostri, faticosamente raggiunti equilibri sociali! È da incoscienti che l'opinione pubblica, di cui noi club service dovremmo essere guida, non affronti a fondo questo vero e più grave problema di sostenibilità. Eppure la nostra scienza, se fornita di uomini e mezzi adeguati, avrebbe tutte le potenzialità per ristabilire il passato "circolo virtuoso": nanotecnologie con possibilità di abbattere gli esagerati costi del fotovoltaico e volumi per lo stoccaggio di idrogeno, ma pure cattura e confinamento sotterraneo dell'anidride carbonica e delle scorie di ogni altra forma energetica, ed infine il ricorso al nucleare attuale da fissione con una quarta generazione, intrinsecamente sicura. Soprattutto la fusione, per quanto ancora lontana di qualche decennio, potrà fornirci quantità adeguate di energia per uno sviluppo veramente sostenibile. Al termine della conferenza si è avuta una nutrita discussione.

CONTARINA DELTA PO Bilancio sociale dei Comuni

Vi sono momenti che danno un senso all'appartenenza e giustificano il legittimo orgoglio di essere Lions. Fare propri i principi di codice ed etica, progettare un obiettivo, portarlo a termine in collaborazione con istituzioni e territorio, contribuire a "promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza": tutto questo ha preso forma concreta nella serata programmata dal presidente Angelo Cester, presenti l'assessore regionale Isi Coppola, i sindaci del Delta, ospiti e soci. All'ordine del giorno la presentazione di una prima edizione del "Bilancio sociale" di 8 comuni, considerati

sperimentalmente come un'unica zona omogenea. Correva l'anno 2006 - 07, quando il PDG Roberto Adami aveva indicato, tra le priorità del suo programma, quella di promuovere un dibattito ed un approfondimento sul bilancio sociale degli enti pubblici. La proposta era successivamente sfociata nel convegno distrettuale del 31 marzo 2007. Il Contarma Delta Po, sotto la presidenza di Luca Ferro, aveva fatto propria la provocazione, invitando l'assessore regionale Coppola ed i sindaci del Delta, per verificare la possibilità di concretizzare l'idea. L'assessore Coppola lanciò, in quella circostanza, un'ipotesi di lavoro concreta: la Regione Veneto, con l'apporto di consulenze non gravanti sulle esangui casse dei piccoli comuni deltini, avrebbe garantito la sperimentazione di un bilancio sociale dei comuni che fosse anche apripista per analoghe iniziative regionali. Così, il 3 marzo 2009, in casa Lions, poteva essere presentato il frutto concreto di una promessa mantenuta dalla Regione e di una missione compiuta del Lions. «La Regione Veneto, l'unica in Italia che redige il bilancio sociale, certificato dalla Bocconi di Milano, ha vinto la sfida di esportare l'esperienza, per di più in un difficile contesto di coesistenza di comuni dalle caratteristiche più diverse e dalle esigenze talora divergenti. La cosa resterà agli annali della Regione e già fin d'ora si stanno studiando le modalità per esportare il modello anche sull'altopiano di Asiago». I sindaci, a loro volta, mentre rigirano la pubblicazione nelle loro mani, sottolineano coralmemente l'efficacia di un lavoro collegiale che fa del Delta una vera comunità, e plaudono ad uno strumento di immediata comprensione e con cui il cittadino potrà valutare strategie e scelte di governo dei loro amministratori, perché il bilancio sociale serve appunto a presentare in modo facile e

comprensibile tutti i dati, di quanto si è speso, a chi vanno le risorse, che tipo di lavori sono stati realizzati, quali associazioni o quali settori sono stati sostenuti e finanziati. Quando il dott. Filippo Carlin, che ha tecnicamente contribuito alla stesura del lavoro, termina di esporre criteri e linee - guida del lavoro realizzato, consegnandone copia ai presenti, il presidente Cester può dar commiato ai convenuti con trasparente soddisfazione: «Sono particolarmente felice che nell'anno in cui il club celebra il suo quarantennale, i Lions possano toccare con mano in anteprima i risultati di un progetto innovativo ed importante per il nostro territorio!». E conclude: «...e poiché l'appetito vien mangiando, questa sera potremmo lanciare un altro service per il territorio: l'avvio di un dibattito per verificare, dopo il successo dell'analoga proposta dei Lions con i comuni di Contarina e Donada, uniti nell'unico comune di Porto Viro, la fattibilità dell'unione dei comuni dell'Isola di Ariano!». Sì, essere Lions può davvero avere un senso.

Grazio Bertaglia

PADOVA CERTOSA Mazzacurati, il sogno di diventare regista

Preceduto da un documentario dedicato a Mario Rigoni Stern, intervistato dall'attore Marco Paolini sull'Altopiano d'Asiago, si è tenuta nel gennaio scorso alla Bulesca una serata in onore del regista padovano Carlo Mazzacurati. Questo "Ritratto di Rigoni Stern" è stato girato dallo stesso regista prima del decesso dell'amato scrittore veneto, che in questa occasione si è confidato con Paolini, narrando la sua vita, quella dell'uomo e quella dello scrittore.

Terminato il documentario, il presidente Giorgio Desideri, ha dato inizio alla serata elencando solo alcune delle opere più note: "Notte italiana"; "Il prete bello"; "Un'altra vita"; "Il toro", premiato a Venezia con il Leone d'argento nel 1994, "La lingua del Santo", "I ritratti"; "A cavallo della tigre"; "L'amore ritrovato"; l'ultima opera presentata sul piccolo schermo, su Sky. Tutti film che danno voce e corpo ad uno spaccato di vita provinciale, in cui si respira l'attaccamento alle piccole cose ed alle tradizioni. Il presidente, dopo aver presentato il regista, ha rammentato come, alcuni anni



Il regista Carlo Mazzacurati riceve il guidoncino

fa, parlando con il padre dello stesso, abbia saputo come il piccolo Carlo fin dall'età di dodici anni, aspirasse di dedicarsi al cinema; per questo, approfittando del fatto di avere Mazzacurati al suo fianco, gli ha chiesto che cosa lo abbia spinto ad intraprendere una così difficile carriera. L'illustre ospite ha risposto con molta semplicità e tra le risate del pubblico ha commentato: «Allora,....io non mi ricordo affatto di questo particolare», poi ha precisato: «Diciamo, però, che credo di aver avuto fin da piccolo questa passione, di stare in un ambito che avesse a che vedere con le

"storie" e pieno di sogni. Quindi non credo, in realtà, che attorno all'adolescenza io sapessi cosa volesse dire esattamente, a parte la parola "regista", cosa fosse fare un film, come nasce. Io ci sono arrivato per una serie di circostanze, di coincidenze e, forse, anche per un po' per caparbieta. Francamente, all'inizio, quando ho incominciato ad immaginare di fare questo mestiere pensavo più allo sceneggiatore, che è quello che collabora a realizzare l'idea della storia e a scriverla. Poi per circostanze abbastanza fortunate, avendo scritto un copione che non riuscivo, per così dire, a piazzare, non trovando nessuno che fosse in qualche modo interessato al mio lavoro, mi sono sentito dire: 'Ma scusa, perché non provi a proporti?'. E così in effetti è avvenuto. Era una storia abbastanza personale. Magari esistono mille altri modi per fare del cinema... Sicuramente". Da piccolo poi Mazzacurati pensava che il film fosse una specie di lungo pensiero mentale che ha il regista e che ad un certo momento, "non sia altro che tirar fuori questa visione, questa serie di sequenza visive... Dalle esperienze che poi ho fatto ho capito che non è assolutamente così, almeno per quanto mi riguarda. In realtà assomiglia più ad un viaggio, molto simile a quello di coloro che partirono per trovare le Indie e poi sono arrivati in America. Diciamo che hai un sogno e lo trasmetti. Uno dei dati importanti è quello di creare un clima, una condivisione, e costruire l'attenzione con le altre persone. È come guidare una nave con delle persone che devono credere in quello che stai facendo!». Mazzacurati ha quindi risposto alle numerose domande dei presenti. La serata si è conclusa con la consegna al regista dei guidoncini da parte dei presidenti Desideri del Certosa, Casellati del Gattamelata e Rampazzo del Carraresi, che hanno organizzato l'interclub.

Luigi Luppi